Num. 63

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio coll' e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 14 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
13 Marzo	738,46	738,22	738,00	+12,0	+12,2	+12,0	+ 8,9	+ 9,0	+ 8,5	+ 7,0	N.E.	N.N.O.	N.N.E.	Annuvolato	Annuv. piovig.	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 MARZO 1862

Il N. 478 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire *ottocento quarantamila* per la costruzione nella città di Sassari in Sardegna di un Carcere cellulare giusta la legge del 27 giugno 1857, destinato alla custodia degli imputati e dei condannati alla pena del carcere non eccedente i sei mesi.

Art. 2. Questa somma verrà stanziata ripartitamente nei bilanci del Ministero dell'Interno per gli anni 1862, 1863 e 1864 nel modo seguente, cioè :

Per l'anno 1862	L.	250,000
Per l'anno 1863	»	350,000
Per l'anno 1864	»	240,000
Totale	L.	840,000

e verrà inscritta in apposito capitolo delle spese straordinarie intolato — *Costruzione di un nuovo Carcere giudiziario a sistema cellulare nella città di Sassari.*

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 2 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il N. 479 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato ;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

Art. 1. Il Decreto Reale 8 settembre 1861 è convalidato e convertito in legge colle avvertenze seguenti, e ciò mediante il censimento eseguito a norma d'esso Decreto avrà tutti gli effetti legali dalle vigenti leggi stabiliti.

Art. 2. I capi di famiglia, i capi dei corpi e degli stabilimenti che uniscono più persone in convivenza, non che gli individui che vivono da soli, sono tenuti d'inscrivere nelle schede distribuite a domicilio per il censimento della popolazione tutte le annotazioni corrispondenti alle categorie di dette schede, e sono tenuti di consegnarle riempite ai commessi comunitativi che si recano a tale uopo nelle rispettive case.

Art. 3. Coloro che dopo l'epoca in cui sarà divenuta obbligatoria la presente legge ricusassero di adempiere agli atti da questa prescritti, o nell'adempiervi alterassero scientemente la verità, incorreranno in una pena estensibile sino alle L. 50.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino addì 20 febbraio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Il N. 480 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato ;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione postale colla Grecia, conchiusa in Atene il 17|29 luglio 1861, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 4|16 gennaio 1862.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 2 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

(*V. il testo della Convenzione e le relative tabelle negli Atti del Senato del Regno Num* 174 *e* 175, *pag.* 605-607).

S. M. in udienza del giorno 2 corrente mese ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario :

Giorgieri Giuseppe, regio procuratore a Lucca, è promosso nella stessa qualità a Livorno ;

Cesarini avv. Carlo, quinto auditore nel tribunale di 1.a istanza di Pisa, ora in missione presso il Ministero di Grazia e Giustizia, è nominato regio procuratore a Lucca.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze e con Decreto 2 volgente S. M. ha nominato a Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro Sacchi cavaliere Vittorio, già segretario generale per le finanze nella cessata Luogotenenza generale di Napoli.

S. M. con Reale Decreto firmato in data 10 corrente ha collocato in aspettativa, per motivi di famiglia in seguito a sua domanda, il sig. Goria Aristide, sottocommissario di Guerra di 3.a classe nel Corpo d'Intendenza Militare.

Nell'elenco di nomine e promozioni nel Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, inserto nel numero di ieri, leggasi *Casaglia* in luogo di *Caraglia, Lebé* in luogo di *Zebé* e *Caravella Concetto* in luogo di *Caravella Camillo.*

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 13 *Marzo* 1862

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Occorrendo di provvedere al posto di Assistente al Gabinetto e Laboratorio di Chimica farmaceutica nella R. Università di Modena, al quale è assegnato lo stipendio annuo di lire *novecentosessanta*, s' invitano gli Aspiranti al posto medesimo a presentare la loro domanda a questo Ministero entro tutto il prossimo mese di marzo, corredandola di tutti quei titoli che essi stimeranno maggiormente utili al conseguimento del predetto posto.

Sono invitati i Direttori degli altri periodici a riprodurre il presente avviso.

MINISTERO DI MARINA.

Avviso ai naviganti ed armatori marittimi.

Blocco del golfo di Argolide.

Il dicastero della Marina Ellenica ha pubblicato sotto la data di Atene 26 febbraio u. s. la seguente notificanza :

Si fa noto che à datare dal 25 corrente mese di febbraio tutte le coste del golfo di Argolide fra l'ancoraggio d'Astros, escluso, e la baja di Vourlia, inclusa, sono state poste in istato di stretto blocco da una sufficiente forza navale.

Si fa inoltre noto che tutte le misure consentite dal diritto delle genti e dai trattati in vigore fra S. M. il Re di Grecia e le diverse Potenze amiche, saranno adottate e poste in atto a riguardo di quei bastimenti che tentassero di violare il blocco.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di Giurisprudenza in sua sessione del 21 corrente mese di gennaio;

Si notifica quanto segue, cioè :

Nel giorno di giovedì 24 aprile prossimo avranno principio in questa Università gli esami di concorso per uno dei posti di dottore aggregato nel Collegio di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *procedura civile e penale.*

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

Le domande coi documenti a corredo saranno dal sig. Preside trasmesse a questa segreteria entro tutto il giorno 9 del suddetto mese di aprile.

Torino, 24 gennaio 1862.

D'ordine del Rettore

Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

STATO ROMANO

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 10:

Fino dal giorno 7 dicembre del passato anno 1861, S. E. il signor marchese Felice de La Valette ebbe l'onore di presentare in privata udienza alla Santità di Nostro Signore le Lettere sovrane, con le quali veniva accreditato ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede.

Questa mattina, sulle ore undici, la prefata E. S. accompagnata da tutti i componenti l'imperiale ambasciata, in forma pubblica, con grande treno, e scortata da un drappello di Dragoni pontificii, si è condotta al Palazzo Apostolico Vaticano, ove, accolta sul primo ingresso degli appartamenti pontificii da S. E. R.ma Monsignor Borromeo, maggiordomo, e da tutta la nobile anticamera, è stata da S. E. Monsignor Pacca, maestro di camera, annunziata alla Santità Sua, che l'ha ricevuta in udienza colle formalità solite aver luogo in siffatte circostanze.

Dopo la udienza del Santo Padre, S. E. il signor ambasciatore è passato col suo seguito a complimentare l'E.mo e R.mo signor cardinale segretario di Stato, da cui è stato ricevuto cogli onori dovuti all'alta sua rappresentanza.

Quindi la stessa E. S. si è condotta nella Patriarcale Basilica Vaticana a venerare le reliquie dei principi dei Ss. Apostoli, Pietro e Paolo.

Dopo questo atto solenne passò a complimentare nel palazzetto dell' arcipretura di S. Pietro l'E.mo e R.mo signor cardinale Mattei, decano del Sacro Collegio, che accolse il signor ambasciatore con tutte quelle dimostranze d'onore richieste dall'alto suo grado.

Compiute per tal modo tutte le formalità di uso per la circostanza, S. E. con lo stesso treno restituissi alla sua residenza verso le 2 pom.

FRANCIA

Venne presentato al Corpo legislativo il progetto di legge portante fissazione del bilancio generale delle entrate e delle spese per l'esercizio del 1863. Il bilancio ordinario delle spese sale in totalità ad 1,723,897,877 franchi ed è diviso in quattro parti : debito pubblico e dotazioni ; servizi generali dei ministeri ; spese di regia e di riscossione ; rimborso e restituzione. Quante alle entrate ordinarie, queste sono presunte in 1,745,506,733 franchi. Quindi un'eccedenza di entrate sulle spese di 21,608,856 franchi.

Nella tornata del 10 marzo del Corpo legislativo il signor Alfredo Darimon, continuando la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, muove

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

Il vitello d' oro

(Continuazione, vedi num. 45, 46, 56, 58, 61 e 62).

VII.

Gustavo si volse verso il signor Contilli che veniva, un cappello di paglia a larga tesa in capo, le mani nelle tasche d'una spolverina di color bigio che ondeggiava in grandi pieghe intorno alla sua persona; gli fece un inchino, e gli regalò la seconda edizione delle scuse che aveva già fatte alla ragazza.

Contilli lo riconobbe per uno di quei giovani che aveva incontrato il giorno prima in compagnia di Bancone.

— Ah ah ! Esclamò egli in tono di buon umore: ella è amico di Bancone.

Gustavo fece una smorfia di protesta a quella parola.

— Amico ! Diss'egli : uhm ! Per dire come direbbe un arabo, mangio il suo pane e il suo sale sotto la sua tenda.

Contilli non lo lasciò continuare.

— Benissimo. Il proverbio dice : gli amici degli amici sono nostri amici.... ed io ci tengo molto ai proverbi.

— Grazie tante ! Rispose Gustavo inchinandosi : sarà la prima volta che la conoscenza di Bancone mi avrà fruttato qualche cosa.

Poi, come presentando se stesso, si levò il cappello e soggiunse :

— Gustavo Aniale nè avvocato, nè cavaliere, ma pronto a servirla in ogni cosa ch'egli valga.

— Mi rallegro.... Mi fa molto piacere il conoscerla.... Ella è venuta per vedere il mio giardino... Poca cosa in verità... Non ho ancora potuto ridurlo come vorrei.... Ma col tempo !... Voglio un parco... sa.... un vero parco ! Intanto, se la mi permette, le farò, come si suol dire, da cicerone.

— Sarà un favore squisito.

Candida rispose con una leggiera riverenza al profondo saluto del giovane ; e questi s' allontanò con Contilli, lanciando un ultimo sguardo d'omaggio alla cappellina, dietro la cui ampia tesa la ragazza aveva nascostogli il viso.

Non vi fu mai compiacente visitatore che meglio di Gustavo in quel momento, sapesse ascoltare con mostra di vivo interesse le spiegazioni, le novelle e i vanti innocenti d'un proprietario, e nascondere lo sbadiglio sotto un approvativo sorriso di piacenteria. Dopo due minuti una vera e reale simpatia si era stabilita fra quei due uomini che prima di quel momento non s'erano ancora parlato mai.

Quando, fatto il giro del giardino, si trovarono al cancello aperto, d'onde partendosi la doppia fila dei pioppi additava la strada d' andarsene, Gustavo, ricevuto il cortese commiato del saluto di Contilli, prese di costui ambedue le mani e le strinse con forza in un trasporto di riconoscenza, come di chi abbia ricevuto il più considerevole favore.

— Grazie ! Grazie ! signor Contilli, io non dimenticherò mai la sua bontà e i bei momenti che le debbo questa mattina.

Contilli ne fu commosso.

— Niente, niente: diss'egli, corrispondendo colle sue mani alla stretta di quelle di Gustavo; si figuri!.. Quando gli accada di volgere la sua passeggiata da questa parte, venga senz' altro a vedermi.... *sans façon*.... la presenterò a mia moglie... Ci farà piacere a tutti.

— Piglio atto della cortese licenza: disse Gustavo senza poter dissimulare il suo soddisfacimento, ed avrò la indiscrezione di giovarmene.

Si lasciarono su quella, e Contilli se ne venne verso casa sua dicendosi:

— Che giovane di garbo ! Ha belle maniere e parla molto bene.

Gustavo, da canto suo, non rientrò alla villa Bancone che all'ora del *déjeuné*; aveva cacciato sino allora, ma non aveva consumato nè un cappellozzo nè un granellino di polvere ; tutti notarono come contro al suo solito fosse taciturno, pensieroso e mangiasse poco, e lo presero a burlare. Egli si tolse dalla mensa, accese il suo sigaro e masticandolo rabbiosamente andò a passeggiare in giardino.

— Hanno ragione : diceva a se stesso: che diavolo è stato di me ?.... Sarei innamorato per caso?.. Ah! sono una gran bestia.

Quel giorno medesimo Brandi, tirato in disparte Bancone, gli fece memoria della promessa fattagli di presentarlo alla famiglia Contilli.

— Quando vorrete voi: rispose Bancone: anche adesso.

— Bravo ! sia pure. Andiamoci subito.

Si era impalato in una camicia a goletto duro di insaldatura; aveva la sua più lunga catena d'oro che gli cadeva sul petto nelle più seducenti volute del mondo; aveva un guanto color cinerino nella mano sinistra, e le dita della destra nuda sovraccariche di anelli; i bottoncini d'oro al panciotto, allo sparato, alle maniche della camicia luccicavano più che mai; gli stringeva il naso un occhialetto d'oro; s'era messo sotto le armi di tutto punto per potere ottener un successo che lo autorizzasse a plagiare il motto di Giulio Cesare: *veni, vidi, vici.*

La famiglia Contilli lo accolse con tutta gentilezza. Ci fu una persona che quello sbarbaglio d'oro riuscì ad abbacinare ; e fu la signora Cristina. Le arie di importanza del *dorato* individuo glie ne imposero. Ancor esso sapeva gettar là colla voluta enfasi le cifre rotonde della sua ricchezza ; traspirava, per così dire, da tutti i pori di lui quell' oro ond' era saturo. La moglie di Contilli sentiva crescere in sè, ogni momento più, una grande stima per esso ; quando poi, avutala un momento in disparte, Ban-

per incidente una quistione sulla legge di sicurezza generale.

Parmi, disse l'onorevole deputato, che il presidente del Consiglio di Stato sia nell'ultima tornata caduto in un errore. Egli dichiarò che l'amnistia del 1859 aveva fatto sparire la parte eccezionale della legge del 1858 e aggiunse che in conseguenza il governo non avrebbe bisogno di chiedere, nel 1865, la continuazione di una legge che oramai più non esiste. Qui v'ha errore; imperocchè la legge del 1858 ha due portate distinte: una eccezionale, momentanea; l'altra permanente.

Certo se la parte eccezionale fosse stata abolita, noi non daremmo tanta importanza alla parte permanente. Ma tal non accade. L'amnistia del 1859 ha lasciato sussistere tutta la parte eccezionale di quella legge, eccetto un articolo. Io faceva già somigliante avvertenza nella tornata del 10 giugno 1861. Gli articoli 5, 6, 9 sussistono ancora e potrebbero venire applicati. Nel tempo che io sottoponeva queste osservazioni alla Camera, nulla faceva prevedere la prossima applicazione di questa legge eccezionale. Ma le cose procedono diversamente oggidì. Vi sono di presente nelle prigioni della Senna condannati che cadono sotto la legge di sicurezza generale. Or chi mi dice che non ve n'avrà altri domani? Se noi, dopo l'amnistia soprattutto chiediamo con istanza l'abolizione di questa legge, si è perchè essa sussiste, a nostro avviso, ancor intiera. Se il governo intende rinunziarne all'uso per l'avvenire, lo dica chiaramente. Alla sua dichiarazione si farà plauso generale. Ma per ora, io lo ripeto, la legge sussiste ancora. Mi paiono dunque necessarie spiegazioni precise del governo in proposito.

A questa interpellanza del signor Darimon il signor Baroche, ministro, presidente del Consiglio di Stato, rispose ne'seguenti termini:

L'onorevole signor Darimon vuol far determinare esattamente l'attuale importanza della legge del 1858, relativa alle provvisioni di sicurezza generale.

Gli rispondo ben volentieri, quantunque io credessi di aver già indicato qual sia ora l'importanza di quella legge e quali sono fra le disposizioni di essa quelle che ancor si possono applicare secondo i casi.

La legge del 1858 comincia collo stabilire certe pene in occasione di fatti che sino allora non erano stati determinati nelle nostre leggi penali. Uno di essi fra gli altri, sulla gravità di cui non fa d'uopo che insista, è previsto dall'art. 3 della legge di sicurezza generale: « Ogni individuo, che senza essere legalmente autorizzato fabbricò o fece fabbricare, spacciò o distribuì: 1. macchine micidiali operanti per esplosione od altrimenti (vi ricordate in quale congiuntura ci trovammo allora); 2. polvere fulminante, qual che ne sia la composizione: è punito colla prigionia da 6 mesi a 5 anni e con una multa da 50 a 3000 fr. La stessa pena è applicabile a chiunque è trovato detentore o portatore dei mentovati oggetti. »

È questo certamente un caso gravissimo e che meritava di essere previsto dalla legge di sicurezza generale.

L'art. 4 dice: « Gl' individui condannati per applicazione degli articoli precedenti, possono essere privati, in tutto od in parte, dei diritti mentovati all' art. 42 del codice penale, durante un tempo eguale alla durata dell' imprigionamento pronunziato. »

Viene quindi l'art. 5 su cui il signor Darimon provoca una spiegazione: « Ogni individuo condannato per uno dei delitti preveduti dalla presente legge può essere, per provvedimento di sicurezza generale, internato in uno dei dipartimenti dell' Impero o in Algeria, o cacciato dal territorio francese. » Trattasi, si intende, d'individui condannati dopo la promulgazione della legge, condannati da magistrati i quali conoscono le conseguenze della condanna pei colpevoli, anche dopo che soggiacquero alla pena. Niente di più conforme a tutti i principii del dritto criminale: la disposizione è perfettamente analoga al sistema della nostra legge penale, la quale dichiara che l' individuo condannato ad una certa pena rimane sotto la sorveglianza dell'alta polizia.

E così, ecco l' articolo 5 che ho chiamato e chiamo ancora di diritto comune, giacchè in sostanza non può essere applicato che in seguito a decisione giudiziaria e nei casi che i tribunali ne avranno bene implicitamente, ma positivamente, autorizzato l'applicazione.

L' art. 6 è così concepito: « Gli stessi provvedimenti di sicurezza generale possono essere applicati agl' individui che saranno condannati per crimini e delitti previsti: 1 dagli articoli 86 a 101, 153, 154, § 1, 209-211, 213-221 del codice penale; 2. dagli articoli 3, 5, 6, 7, 8 e 9 della legge del 26 maggio 1834 sulle armi e munizioni da guerra; 3. dalla legge del 7 giugno 1848 sugli assembramenti; 4. dagli articoli 1 e 2 della legge del 27 luglio 1849. »

Così giusta questo art. 6, le disposizioni dell'art. 5 relative a questo diritto d'internare in uno dei dipartimenti dell' Impero o in Algeria e di cacciare anche dal territorio dell' Impero, sono applicabili agli individui che saranno condannati, sempre posteriormente alla legge del 1858, per crimini e delitti specificati in questo art. 6.

A capo di questi delitti o piuttosto di questi crimini la legge pone quelli che sono preveduti dagli articoli 86 a 101 del codice penale: sono i crimini giù gravi che possano essere commessi contro la sicurezza generale del paese: le trame, gli attentati contro lo Stato e contro il governo stabilito.

Giusta gli articoli 5 e 6 di questa legge, dopo una condanna regolare, dopo la pena soppertata, come il condannato può essere sottomesso alla sorveglianza dell'alta polizia, può essere internato nei dipartimenti dell' Impero e in Algeria o cacciato dal territorio francese.

Arrivo ora ad un'altra parte della legge. Trovasi essa quasi interamente riassunta nell'art. 7:

« Può essere internato in uno dei dipartimenti dell' Impero o in Algeria qualunque individuo che fu condannato, o internato, cacciato o trasportato per provvedimento di sicurezza generale, in occasione degli eventi di maggio e giugno 1848, giugno 1849 e dicembre 1851 e cui fatti gravi indichino nuovamente come pericoloso per la società. »

Era questa, signori, una disposizione gravissima e su cui la vostra attenzione fu lungamente conversa al momento del voto. Ecco quale ne era la conseguenza:

Erano stati condannati individui in virtù delle disposizioni delle leggi di sicurezza generale, in virtù delle leggi del 1848, 1849 e 1851.

Erano contemplati in questo articolo ad un tempo coloro che erano stati condannati da consigli di guerra, per esempio, ed anche dai tribunali ordinari, e coloro altresì che erano stati colpiti per provvedimento di sicurezza generale in virtù delle leggi vinte nell'Assemblea costituente in giugno 1848, leggi autorizzanti il trasporto di molti individui e vinte al momento o in seguito agli avvenimenti di giugno 1848. Ecco ora, tanto per coloro che erano stati condannati giudiziariamente, quanto per coloro che lo erano stati amministrativamente dai provvedimenti autorizzati nel 1848 e 1849, ecco la condizione eccezionale in cui trovavansi per la legge del 1858:

Soggiacquero alla loro pena; ma se nuovi fatti gravi li indicassero come pericolosi per la tranquillità pubblica, per provvedimento di sicurezza generale, senza intervento dei tribunali, in virtù di deliberazioni prese dal ministro dell' interno, dal generale comandante e dal procuratore generale, potevano essere internati in un dipartimento dell' Impero o in Algeria, o anche cacciati dal territorio.

E così v' hanno nella legge due parti che io di distinguere bene: una negli articoli 5 e 6, prevedenti il caso di condanna giudiziaria pronunziata regolarmente dai tribunali; e l'altra nell'art. 7, in cui dicesi che anche senza nuova condanna, per gli individui colpiti nel 1848, 1849 e 1851 da provvedimenti di sicurezza generale, nuovi fatti gravi potevano dare all'amministrazione il diritto d'internarli in Francia o in Algeria, o di cacciarli dal territorio dell'Impero.

Eravi ancora in questa legge che il potere accordato al governo dagli articoli 5 e 6 e dall'art. 7 contro coloro che erano stati anteriormente colpiti cesserebbe ai 31 di marzo 1865, se non se ne fossero prima di tal tempo rinnovate le disposizioni.

Adunque le disposizioni degli articoli 5 e 6, dissi e ripeto, esistono ancora ed esisteranno fino al 1865, ma a condizione di condanne giudiziarie regolarmente pronunziate per fatti dichiarati crimini e delitti dalle nostre leggi penali, come per la sorveglianza dell'alta polizia.

Quanto all' art. 7 dissi e ripeto ch' esso non è più, dal 1859 in poi, minaccioso per chicchessia. E perchè ciò? Perchè tutti i fatti anteriori alla legge del 1858, tutte le misure di sicurezza generale che avevano potuto esser prese contro certi individui, furono colpiti dall'amnistia generosamente accordata dall' Imperatore nel 1859. Ora siccome l'effetto dell'amnistia è di ridurre compiutamente al nulla i fatti che ne sono l'oggetto, ne risulta che non vi son più al presente e in diritto individui che sieno stati internati, espulsi e trasportati da misure di pubblica sicurezza; e per conseguenza l'elemento preveduto dalla legge mancando compiutamente l'art. 7 non è più applicabile.

Quanto agli articoli 5 e 6, se la disgrazia volesse che vi fossero ancora condanne pronunziate prima del 1865 per i fatti che sono indicati nella legge del 1858, o negli articoli del nostro Codice ai quali si riferiscono quegli articoli, avendo i tribunali pronunziata una condanna l' amministrazione avrebbe il diritto, dopo subita quella condanna, d'infliggere le misure di scurezza di cui ivi è caso.

Io ho detto nell'ultima sessione: voglia Iddio che noi non abbiamo più ad applicare le disposizioni di quella legge! Io lo diceva, signori, con un desiderio patriottico da cui tutti voi pure eravate compresi; lo diceva nella speranza che più non s'incontrerebbero uomini i quali volessero alzarsi violentemente contro il governo, contro la costituzione, contro tutti i principii sui quali riposano le società (Benissimo! benissimo!). Allora io lo sperava. Forse, per disgrazia, non posso avere al presente la stessa speranza, e se io non temessi di far uscire la discussione dalla solita calma, potrei far conoscere alla Camera programmi di governo che furono sequestrati, e che la giustizia esamina in questo momento: programmi nei quali da una parte si comincia per dire: « noi non vogliamo più nè Impero, nè Imperatore (Esclamazioni): programmi nei quali poscia si legge: Lo Stato è il solo erede di tutti i cittadini che muoiono » (Nuove esclamazioni).

Tutto questo, o signori, è vera follia, è follia perfida e brutale. Ma, lo ripeto, servendomi delle mie espressioni dell'anno scorso: Voglia Iddio che gl' individui i quali sono ora in mano della giustizia si giustifichino e provino ch'essi non han mai avuto codesti sacrileghi pensieri. Ma se, per disgrazia, non si giustificassero, se, per mala ventura, la giustizia dovesse ancora fare il debito suo, sì, gli articoli 5 e 6 potrebbero essere applicati in seguito alla condanna pronunziata.

E per verità, quando la giustizia avrà esaminato, se li dichiara colpevoli, quando avrà pronunziato, dopo scontata la loro pena, se pure la legge esisterà tuttora a quell'epoca, l'internamento in Francia o nell'Algeria, l'espulsione pur anco dal territorio francese non sarebbe una pena troppo forte per colpevoli siffatti! (Benissimo! benissimo!).

Ecco ciò ch'io doveva dire sulla legge di sicurezza generale. Io non so se fui chiaro abbastanza (Sì! sì!); ho però cercato di esserlo.

ALEMAGNA

Ecco il testo della proposta concernente il conflitto costituzionale dell'Assia Elettorale, che gl' inviati di Austria e Prussia hanno presentata collettivamente nella tornata dell'8 marzo della Dieta federale:

« Considerando che l'Alta Assemblea si è riservato di pronunziare definitivamente nell'affare della costituzione assiana:

Che non fu possibile di combinare un accordo fra il governo elettorale e il paese sulla base delle leggi costituzionali del 13 aprile 1852 e del 30 maggio 1860;

Che la risoluzione federale del 27 marzo 1852, benchè le disposizioni contrarie al diritto federale cui racchiudono le leggi costituzionali anteriori non vi si trovino espressamente specificate, non aveva in vista per principio che la revisione di quelle leggi sulla base del diritto federale;

Che il ristabilimento definitivo nell'Assia di uno stato di cose legale assicurato e universalmente riconosciuto è di un interesse urgente pel paese del pari che per tutta l'Alemagna;

Le due Corti propongono quanto segue:

Voglia l'Alta Assemblea invitare (*anffordern*) il governo elettorale a prendere le misure necessarie, tenendo conto dei diritti politici garantiti dalla Dieta ai mediatizzati e ai cavalieri dell'impero, ad oggetto che la costituzione del 5 gennaio 1831, abolita nel 1852, sia messa nuovamente in vigore sotto riserva di tutte le modificazioni da operarsi per via costituzionale, e che sono indispensabili per mettere quella costituzione in armonia colle leggi federali.

AUSTRIA

Scrivono al *Nord* da Pest 6 marzo:

In nessun luogo si segue la lotta di supremazia tra l'Austria e la Prussia con maggior attenzione ed interesse, ma non potrei dire, con maggior fiducia, che in Ungheria. Ogni volta che si tratta sia del Nationalverein, sia delle Camere prussiane, della costituzione assiana, o della lega di Wurzbourg, odesi l'esclamazione: « Oh! se vi fosse un secondo Federico il Grande, in qualche giro di quadrante l'Alemagna sarebbe l'Alemagna, e la pace del mondo assicurata. »

Questo prova da qual parte propendano i sentimenti degli Ungheresi. Convinti che un accordo tra l'Alemagna liberale e l'Ungheria sarebbe la migliore e la più pronta delle soluzioni possibili e che l' Ungheria deve marciare di pari passo coll'Alemagna, si frammischia alle loro parole un' amarezza facile a spiegarsi contro la politica di note e di tergiversazioni della Prussia, alla quale si è dato il nome di politica *della mano libera*. Non v'ha un sol uomo politico in Ungheria il quale non comprenda che lo scopo dell' Austria, riguardo all'Alemagna, è quello precisamente che l'Italia, l'Ungheria e l'Alemagna devono temere più d'ogni altro. Qual è lo scopo dell'Austria? Essa lo ha formulato nel 1851, e quand'anche questa formola non esistesse, ciascuna pagina della sua storia lo indica a lettere di sangue.

Alle conferenze di Dresda essa pretendeva incorporare l'Ungheria, le provincie italiane, la Gallizia, in una parola tutti i paesi non tedeschi nella Confederazione germanica. « L'Austria, dic' essa in una nota, avendo stabilito nella sua amministrazione interna il sistema d'unità, non può rimanere nella Confederazione se non colla totalità del suo territorio: se questo non le venisse permesso, ella cesserebbe dal farne parte piuttosto che scindere i proprii possedimenti, assoggettandoli a due diversi regimi. »

Quale è il senso e il secondo fine di questa nota? Eccolo: Io ho distrutto l' unità ungherese colla sua indipendenza e la sua costituzione, e vi ho introdotto l'assolutismo; nullameno ad oggetto di mantenere questo stato di cose io debbo servirmi delle forze materiali e morali della Confederazione tedesca, poichè senza questo servizio d' alleanza le mie provincie non tedesche mi sfuggirebbero un giorno di mano. Ma come metterò io le forze dell'Alemagna al servizio de'miei proprii interessi, se la mia egemonia non fosse assicurata nella Confederazione? Ora, per assicurarla, bisogna che io vi entri con tutte le mie provincie, poichè gli è a questa sola condizione ch' io potrò dominarvi cogli elementi ungheresi e slavi e rifondere l'impero d'Austria in un impero germanico o fare dell'Alemagna un'Austria.

Tutta la stampa ungherese è unanime nel proclamare

1. Che il programma della Prussia che tende a fondere tutti gli Stati germanici in un'Alemagna omogenea, e a non escluderne che gli elementi incompatibili, lascia ai tedeschi dell'Austria il loro posto; che, per conseguenza, la Prussia non esclude in modo alcuno le provincie tedesche dell' Austria dall' unità tedesca.

2. Che l'Austria non può incorporare le province non tedesche nella Confederazione germanica, poichè non solo i patti coll'Ungheria, ma vi si oppone l'Europa intera. Come pretendere che l'Austria possa incorporare l'Ungheria nell'Alemagna, quando è incapace d'incorporarla nell'impero e di farla entrare nel Reichsrath, a malgrado dei tribunali militari e di tutto il regime eccezionale ch'essa fa pesare sull'Ungheria disarmata? Non è soltanto la Francia che ha solennemente protestato contro il progetto d'incorporazione formato nelle Conferenze di Dresda, ma ben anco l'Inghilterra, allorchè al mese d'agosto del 1851 questo progetto d'incorporazione fu rinnovato a Francoforte. Più tardi la Russia e la Prussia associaronsi a siffatta protesta.

3. Che la minaccia dell'Austria di cessar di far parte della Confederazione piuttosto che di scindere i suoi possedimenti è affatto ridicola. Esso si aggrappa all'Alemagna come qualcuno che si aggrapperebbe a una festuca di paglia; e poi non dipende da essa sola il fare o il non far parte della Confederazione. Risulta dal *memorandum* del 5 marzo del 1851, indiritto dal governo francese alle potenze che han firmato i trattati

---

cone le disse che Brandi poteva andar superbo di uno de' più vistosi redditi, la Cristina ebbe per lui una vera ammirazione.

Quanto a Candida, la non ci badò nè punto nè poco. Trovò che il goletto duro lo impacciava di troppo nelle mosse del collo, e — la innocente creatura ch'ella era! — non le venne neppure in capo di pensare qual somma di rilievo rappresentasse tutto quell'oro che traluceva sulla persona del grosso giovane.

Ma la signora Cristina:

— Che buon partito sarebb'egli per la mia Candida! pensò con uno di quei lampi felici d'idea che balenano alla mente di tutte le madri che hanno ragazze da marito: un milionario! Santa Madonna! Che rabbia ne avrebbero madama Gramola e madama Spina, e questa e quella, e tutte le mie amiche!

Da questo punto non volse più verso Brandi un sorriso, che nella sua tanta cortesia non fosse una insidia o una preghiera.

Il signor Contilli ancor egli era fatto per ossequiare quel favorito del Dio Milione, a cui vedeva dar tante mostre d'amicizia il suo potente e straricco vicino di campagna.

Brandi partì invitato pressantemente a tornare, e potendosi credere autorizzato ad applicarsi senza troppa fatuità il motto del conquistatore delle Gallie.

— Quella ragazza vi piace; disse Bancone a Brandi andandosene.

— Oh! una bella personcina, non c'è a dire: rispose il giovane battendosi leggermente sulle labbra col pome — d'oro s'intende — del suo bastoncino: bellissima.... E voi dite che la giungerà a possedere un milione?

— E forse più: insistette Bancone con un certo sorrisetto, a cui Brandi non pose punto mente. Eh? che cosa ne dite? Ciò vi tenta?

— Io?....... Perchè no? Sentite! Della vita dello scapolo sono arcistufo oramai. Voi sapete che a me la vitaccia scapestrata non è mai piaciuta..... Sono nato fatto apposta per piantar famiglia....... E una donnettina come quella.....

— Con un milionetto....

Eh eh! non è cosa da spregiarsi affatto.

— Volete ch'io tasti il terreno per conto vostro?

— Un momento! un momento! gridò Brandi fermandosi e facendo suonare, per un altro dei suoi gesti abituali, alcune monete d'oro nel taschino. Diavolo! Come ci andate voi... Lasciate prima che io ci pensi, ch'io veda.... Quest'inverno, a Torino, se mai fosse il caso, avremo tutto il tempo e l'agio da ciò.

— Ah! mio caro, e voi credete che dei bocconcini simili ve li lascino lì anneghittire apposta per voi ad aspettare il vostro comodo!... M'è saltata in capo adess'adesso quest'idea che mi par buona per voi, e da vero amico ve l'ho detta...... Fate voi a vostro senno, del resto, che a me, capite bene, non importa un acca,

Gli era appunto codesto che metteva in sull'avviso il nostro Brandi.

— Perchè mi propone codesto, pensava egli, e mi si offre così prontamente servizievole? Conviene che ci abbia alcun interesse.... E quale?

Lasciarono cadere il discorso, e tutto quel dì non ci tornarono più su.

Ora se volessimo approfittarci del nostro privilegio di raccontatori e penetrare proprio nell' intimo dell' animo del signor Bancone, vedremmo che una certa ragione — e non lodevole — egli ce l'aveva, forse non ben chiara e precisa nemmanco per lui medesimo, ma che gli aveva fatto nascere come per ispirazione d'istinto, l'idea di far quella proposizione a Brandi.

Fra i due borsaiuoli, vecchio e giovane, correva sotto la mostra dell' amicizia quella cordiale malevolenza che passa fra due rivali. Bancone arrabbiava invidioso e ingelosito dei successi sempre crescenti di Brandi; e questi si sentiva umiliato della superiorità del primo in quell' ignobil arte, superiorità ch'egli medesimo doveva riconoscere e confessare a se stesso, tale che disperava di poterla presto raggiungere.

Bancone avrebbe visto, con una delle maggiori soddisfazioni ch'egli potesse provare, Giovanni Brandi impegnarsi in un cattivo affore; Brandi sarebbe stato capace persino di un atto che avesse sembianza di generoso per ottenere che Bancone avesse una volta uno scacco. Nobile e degna gara d'anime elette!

Bancone sapeva che il giovane aveva da alcun tempo delle intenzioni matrimoniali, e, come era giusto secondo il codice delle loro convenienze, andava cercando le più vistose doti per gettare a quella che meglio gli tornasse il suo fazzoletto da marito. Quando vide in presenza il suo rivale e la figliuola di Contilli, un' idea complessa, confusa, sintetica, ma dal suo istinto indovinata tosto per praticabile, gli nacque di botto nel cervello; sapete bene, una di quelle idee che non vedete ancora come svolgerete, ma che siete certi vi possono condurre al fine, che non divisate ancora per parti e per mezzi, ma che avvertite di botto consolidate sopra una buona e valevole base.

Siffatta idea si collegava con quell' altra precedente già nata in lui e della quale si è già fatto cenno; cioè di far naufragare la fortuna di Contilli nel mare della Borsa per raccoglierne egli impunemente i rottami. E a ciò quasi quasi si sentiva egli sicuro di riuscire. Che bel colpo se, lusingato quel fatuo d' un Brandi colla bellezza e la dote di Candida l' avesse ridotto a sposare la figliuola d'un uomo rovinato, a cui lo sperato milione era svanito ad un tratto! Bancone aveva sorriso a questo disegno, l'aveva afferrato di botto e si era promesso di tentarne l' esecuzione con tutta quell' accortezza di cui era capace.

Brandi, insospettito come ho detto, passò alcuni giorni ad informarsi da varie parti delle vere condizioni del signor Contilli. Ebbe le maggiori assicurazioni e si decise di dar seguito a quel progetto.

Accolse con maggior riguardo i sorrisi della madre e le strette di mano del padre di Candida, e si avventurò a fare qualche complimento a quest' essa, per cui egli era l' ultima creatura al mondo a cui ella badasse.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

di Vienna a proposito del progetto d'incorporazione delle provincie non tedesche dell'Austria nella Confederazione germanica, che giusta l'art. V dell'atto addizionale del trattato di Vienna l'uscita dalla Confederazione non dipende dal beneplacito dell'Austria. Ecco ciò che dice l'art 5 di quel trattato: « La Confederazione è una associazione indissolubile, per conseguenza non è permesso a qualsiasi de'suoi membri l'uscirne. »

4. Che, per conseguenza, il programma della Prussia non è in verun modo contrario alla indipendenza e agli interessi dell'Ungheria, che sa benissimo che l'Austria si adopera alla distruzione della Confederazione germanica, non per farne uscire l'unità tedesca, ma per assorbirla nell'Austria, com'essa si adopera alla distruzione dell'Ungheria, e come per secoli si è adoperata alla divisione d'Italia. L'Ungheria, l'Italia, la Prussia debbono dunque marciar di concerto verso lo stesso scopo.

Tale è il linguaggio d'ogni ungherese; siffatte convinzioni trovansi in tutta la stampa indipendente e segnatamente nel *Magyar Sajto*, che al presente è l'organo incontrovertibile della maggioranza costituzionale del Regno.

FATTI DIVERSI

OFFERTA A S. M. — Parlammo a suo tempo, dice la *Gazzetta militare italiana*, d'una spingarda destinata in omaggio al Re dall'armaiuolo Abele Ricetti, la quale era stata trasmessa al Comitato d'Artiglieria pel suo parere.

La Commissione destinata ad esaminarla avrebbe fatta la sua relazione, dalla quale risulta che se veramente l'arma non può dirsi esente da difetti, considerata come arma da guerra, è giustizia riconoscere la perfezione e la somma perizia di cui fece prova il Ricetti dal lato dell'esecuzione del lavoro.

La spingarda venne accettata e gradita da S. M.

BENEFICENZA. — L'*Adriatico* annunzia che S. M. il Re ha fatto tenere lire 4000 al prefetto di Forlì perchè vengano distribuite in soccorsi ai bisognosi di quella provincia.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il numero della *Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione* uscito il 10 corrente pubblica gli articoli notati nel seguente sommario:
Il Tucidide, del commend. Amedeo Peyron (E. Lattes). *Notizie varie. Pubblicazioni.*

— L'*Economia rurale* e il *Repertorio d'agricoltura*. Sommario del 3° e 4° fascicolo.

Rassegna agronomica: Piscicoltura — Estrazione di buona farina dai residui delle macine — Ordinamento dell'istruzione agraria nel Regno — Un nuovo metodo di castrazione dei grandi animali domestici — Scuola di chimica agraria in Torino — Scuola d'arboricoltura pratica in Torino — Notizie delle campagne; *Sambuy* — Del credito fondiario. Sistema inglese. Sua facile applicazione in Italia; *Ferrero* — Vantaggi della fossa a concime e contemporanea disinfezione; *Maffei* — Perfezionamento alla inoculazione della peripneumonia del bestiame vaccino; *Boetti* — Apprezzamento dei sistemi bacologici ideati dal dott. Delprino: *Agricola* — Sulla coltivazione a monticelli delle piante fruttifere. Osservazioni; *Rignon* — Istruzione scientifica pei giardinieri. L'Associazione agraria e la Società degli agrofili; *Vallada* — Dell'influenza esercitata dal trasporto per le vie ferrate sulla sanità degli animali da impinguamento e da macello; *Ferrero-Gola* — Del credito fondiario. Confutazione delle obbiezioni che si muovono contro; *Rameri* — Sull'alienazione dei beni demaniali; *Direzione* — Verbale della prima adunanza del Consiglio superiore dell'Associazione Ippica italiana e statuto della medesima (che abbiamo riferito testè nella *Gazzetta*). Rassegna commerciale agraria.

SOCIETA' ITALIANA *di scienze naturali di Milano.* — Nella seduta del 23 p. p. febbraio fu letta una lettera del sig. Gaetano Cantoni *in risposta, ad alcune obbiezioni state fatte alla sua nuova teoria di fisiologia vegetale.* In questa lettera l'autore riepiloga in breve i principii in discussione, ed invita i fisiologi a fare nuove esperienze per provare: se le foglie decompongono l'acido carbonico che assorbono dall'aria, o lo trasmettono intatto alle altre parti della pianta; se le radici emettono realmente acido carbonico, e quanto, e in quali rapporti colla quantità dell'acido carbonico assorbito dalle foglie e colla luce a cui sono esposte le foglie; se questo acido carbonico emesso dalle radici contribuisce a rendere solubili le sostanze che sono assorbite dalle radici per alimentare le piante; se le piante possono essere nutrite con soluzioni fatte indipendentemente dall'acido carbonico, ecc. Allora soltanto che saranno bene decise tutte queste questioni si potrà trattare della teoria fisiologica vegetale in tutta la sua estensione.

Fu letta una Memoria del socio Polonio, in cui sono descritti i *Parassiti del gambero comune.* E il socio sig. Tinelli annunciò che nel lago Maggiore i gamberi sono quasi intieramente scomparsi, ma ve n'ha di vivi e sani in un torrentello che scende da Mombello a Cerro, e nel quale si scaricano le acque d'una vasta torbiera; e ne conchiude che qualche sostanza contenuta in queste acque può forse impedire la malattia nei gamberi.

Fu letta una breve Nota del socio prof. Stoppani intorno ad un punto di nomenclatura geologica. Egli crede che si debba sempre preferire l'uso delle parole *sinclinale* e *anticlinale* per quelle disposizioni degli strati che sono ripiegati in diversi modi, curvati, disposti a volta, a fondo di battello od a conca, ecc., aggiungendovi poi diversi epiteti secondo le diverse circostanze, per meglio chiarire la disposizione degli strati.

Il sig. Durer presentò un rapporto sull'allevamento dei bachi da seta dell'ailanto, tentato alla villa Sommariva sul lago di Como, e riescito abbastanza bene. L'allevamento del baco dell'ailanto diede buoni risultati sul lago di Como e sul lago Maggiore, come lo provano le esperienze fatte dai soci Durer e Tinelli, ma andò male a Monza e in qualche altra località. Nemici del baco e delle farfalle sono le formiche e fors' anche le lucertole. Ora si possiede da diversi soci un sufficiente numero di bozzoli per fare nuovi tentativi nella prossima primavera, come se ne farà uno anche in Milano per cura del sig. prof. Cornaglia.

In risposta ad un' interpellanza fatta dal socio Guglielmo Rossi intorno alla produzione artificiale dei bachi da seta annunciata dal sig. abate Giani, il presidente Cornalia espone come già in altri tempi siano stati proposti diversi metodi per ottenere artificialmente dei bachi, dall' epoca del Vida (1527), che riprodusse pel baco quanto già aveva scritto Virgilio per le api, fino ai tempi moderni; metodi tutti che furono riproposti di tratto in tratto e riconosciuti sempre inetti a raggiungere lo scopo prefisso. Dopo le esperienze del Redi e di quanti si occuparono della generazione spontanea degli insetti dopo di lui, non è più lecito credere alla produzione spontanea o artificiale, senza uova, di animali tanto complessi quanto lo sono gli insetti. È quindi di parere che la Società, come corpo scientifico, non abbia ad occuparsi ulteriormente di questo argomento.

Lo stesso presidente Cornalia annunciò poi che il tentativo di piscicoltura da lui intrapreso procede benissimo; che molti pesciolini erano già nati, tanto negli apparecchi esistenti al Museo civico, quanto nelle acque correnti del Giardino Pubblico.

Quando saranno abbastanza sviluppati, si porteranno in un laghetto in Brianza; e si potranno fare poi altri tentativi sopra una scala maggiore, anche pel lago di Como e pel Lago Maggiore, ma però dopo che saranno state adottate e applicate buone leggi per la pesca, atto ad impedire la soverchia distruzione dei pesci.

La prossima seduta avrà luogo il giorno 30 marzo, e sarà letta una Memoria del signor Lanfossi, *intorno ad alcune sorta di Pigliamosche o Muscicape* (*Lombardia*).

PREMIO RIBERI.

Lego la somma necessaria in rendita del 1849 *perchè, ogni triennio, si possa dare un premio di lire* 20,000 *dall'Accademia R. medico-chirurgica che ho contribuito a formare, sicchè i premii abbiano ad essere sette, e quindi per la durata d'anni* 21.

Testamento Riberi.

La R. Accademia medico-chirurgica di Torino, come esecutrice dell'ultima volontà del benemerito suo socio il commendatore prof. Alessandro Riberi, pel conseguimento del premio di L. 20,000 dal medesimo istituito e decorrente dal primo di gennaio 1862 al 31 dicembre 1864, ha stabilito le norme seguenti:

1. Possono concorrere al premio tutti i lavori scientifici appartenenti allo scibile medico-chirurgico, manoscritti o pubblicati nel triennio del concorso, inviati all'Accademia per tale scopo e preferibilmente quelli che segnassero un vero importante progresso nella scienza.

2. I manoscritti, per cura dei loro autori, saranno redatti in caratteri chiari, nitidi ed intelligibili. Dei lavori stampati dovranno essere inviati due esemplari.

3. Le opere siano stampate o manoscritte potranno essere dettate in lingua italiana, latina o francese.

4. È libero ai concorrenti per manoscritti di manifestare o non il proprio nome: in quest' ultimo caso sarà al lavoro unita una scheda suggellata secondo le consuetudini accademiche.

5. I concorrenti dovranno inviare i loro lavori alla Accademia franchi di spese, ed in qualunque epoca del triennio purchè non dopo il tempo perentorio del 31 dicembre 1864.

6. Le opere presentate pel concorso rimarranno proprietà dell'Accademia: trattandosi di manoscritti l'autore facendosi conoscere al presidente, potrà a proprie spese ricavarne copia.

7. La Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti sarà tolta dal seno della R. Accademia medico-chirurgica, la quale pronuncierà poi il suo definitivo giudizio, per quanto sarà possibile, entro i primi sei mesi della chiusura del concorso.

8. Sarà escluso il concorrente che avrà in qualche modo preso parte al giudizio.

9. La relazione della Commissione sarà fatta di pubblica ragione.

Torino, il 5 di gennaio 1862.

Il segretario gen. PIETRO MARCHIANDI. — *Il presidente* P. C. DEMARIA.

N. B. Gli Autori, nella lettera d'invio, sono pregati di voler accennare le parti od argomenti più importanti dei loro scritti od opere, che stimano dovere maggiormente fissare l'attenzione dell'Accademia giudicante.

Si pregano i giornali nazionali ed esteri di voler riprodurre il presente avviso.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 MARZO 1862.

Questa mattina il cannone ha salutato dalla Cittadella la faustissima ricorrenza del dì natalizio di S. M. il Re d'Italia.

Questo dì pure, lietissimo per l'Augusta Famiglia e per la Nazione, segna l'anniversario della nascita del principe ereditario S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte, il quale entra oggi felicemente nel 19° anno di età.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri continuò la discussione del progetto di legge relativo alle tasse di registro, rimasta all'art. 19, e dopo d'aver approvato un'aggiunta al N, 3 dell'art. 18 proposta dal relatore, ne adottò i successivi articoli sino e compreso il 34, lasciati però in sospeso il 21, 24 e 25, colle modificazioni introdottevi dall'ufficio centrale, contestate in parte dal commissario regio, e specialmente nelle disposizioni degli art. 19 e 34 per ciò che si riferiscono alla separazione dell'usufrutto dalla proprietà ed alla registrazione sulle copie che nel progetto del Ministero si voleva fatta esclusivamente sugli originali.

Oggi seguito della medesima discussione.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri prese a trattare di uno schema di legge concernente la privativa del sale e de' tabacchi; e udì ragionare di esso i deputati La Rosa, Castromediano, Marliani, Musolino, Mellana, De Cesare, Torrigiani, Michelini, Bastogi, La Farina, Fiorenzi e il R. Commissario commendatore Manna.

Nella stessa seduta il deputato Boggio annunziò una sua interpellanza al presidente del Consiglio dei Ministri sopra i Comitati di provvedimento e sulla riunione de'loro rappresentanti tenutasi ultimamente in Genova.

L'interpellanza venne rimandata a lunedì prossimo, giorno già fissato anche per quella del deputato Gallenga.

Il Ministro delle finanze presentò un disegno di legge per autorizzare una maggiore spesa sul Bilancio 1861 del Dicastero della guerra; e il Resoconto delle operazioni catastali eseguite nelle antiche provincie del Regno a tutto il 1861;

E il Ministro di Agricoltura e Commercio presentò due altri disegni di legge: uno per disposizioni relative ai pagamenti in ispezzati di svanzica; l'altro per revocare il premio che era accordato ai fabbricanti di drappi in lana nelle Romagne, nell' Umbria e nelle Marche.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Roma, 11 *marzo*.

Continuano gli arresti d'ordine di de Merode. I francesi arrestarono il capo brigante Gallozzi uccisore del sindaco di Spineto, e lo consegnarono all'autorità di Popoli. Radunansi briganti presso Fontana e Trisulti. Ieri sera grande ricevimento dal sig. di La Valette; vi concorsero molti romani.

Parigi, 13 *marzo*.

Notizie di Borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 69 75.
Id. id. 4 1[2 0[0, 97 70.
Consolidati inglesi 3 0[0 93 5[8.
Fondi piem. 1849 5 0[0 68.
Prestito italiano 1861 5 0[0 67 35.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 768.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 356.
Id. id. Lombardo-Venete 542.
Id. id. Romane 190.
Id. id. Austriache 503.

Trebigne, 13 *marzo*.

Il pascià Dervisdek ha abbandonato Zubzi con tutte le forze. Gli insorti colle loro famiglie si sono ricoverati nelle montagne. Fino a questo momento non ha avuto luogo alcuno scontro.

Vienna, 13 *marzo*.

Fu presentato al Consiglio dell' impero un progetto di convenzione colla Banca per appianare le differenze esistenti, e un disegno di legge per rinnovazione del privilegio della medesima.

Parigi, 13 *marzo*.

Atene, 8. Le truppe del governo sono ora in numero di 3000 uomini. Il generale Hahn è indisposto. Alcuni rifugiati che uscirono da Nauplia fanno una triste descrizione della situazione di questa città. Però le lettere del 7 non concordano colle notizie dell' 8.

Parigi, 14 *marzo*.

Dal *Moniteur* — Banca, numerario aumentato 61 milioni; anticipazioni valori 110; conto tesoro 83; portafoglio diminuito 24 1[2.

Seduta del Corpo Legislativo.

I paragrafi cinque e sei furono adottati in seguito alle dichiarazioni del ministro Billault che saranno rispettati i voti delle popolazioni messicane. Relativamente alla voce corsa che noi andiamo a conquistare un trono per l'arciduca Massimiliano, Billault dichiara, come già Thouvenel a Cowley, che ciò non è punto vero.

Gli alleati lasciarono Veracruz il 20 febbraio, e devono essere ora a Messico.

Lisbona, 13 *marzo*.

Fu presentato un progetto di legge, che proibisce le associazioni religiose per l'allevamento di fanciulli e per la cura dei malati.

Costantinopoli, 13 *marzo*.

Gli avvenimenti di Grecia, tuttora gravissimi, non esercitano alcuna influenza sull'Epiro e sulla Tessaglia, che sono tranquille.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Con notificanza inserita in questa Gazzetta ufficiale in data del 1.o luglio ultimo, n. 159, e pubblicata in altri giornali del Regno, venne prescritto il dì 20 detto mese come ultimo termine pel tempo utile alla presentazione delle dimande per gratificazione di sei mesi di soldo ai Volontari congedati dall'Esercito meridionale. Pur nullameno la Commissione stabilita fin dal marzo precedente per la liquidazione di siffatte spettanze non ha trasandato di esaminare e discutere fino adesso il diritto di coloro le cui dimande all'uopo, evase una volta negativamente, venivano riprodotte coll'appoggio di novelli documenti.

Volgendo già un anno che l'anzidetta Commissione si è occupata indefessamente alla verifica dei titoli dei richiedenti, ed essendo ormai venuti a termine tutti i lavori di liquidazione per le spettanze loro dovute a norma dei Decreti 11 novembre e 19 dicembre del 1860, si dichiara che a far tempo da oggi stesso la Commissione medesima s' intende sciolta, e che però tutte le dimande che quind' innanzi perverranno al Ministero della Guerra per l'oggetto rimarranno senza ulteriore riscontro.

Torino, 14 marzo 1862.

STRADE FERRATE DELLO STATO.

Avviso al Pubblico.

Alle ore 8 1[2 antimeridiane del giorno 26 e successivi del corrente mese di marzo, sotto una tettoia delle merci nella stazione di Porta Nuova in questa Capitale, si procederà col mezzo dei pubblici incanti alla vendita degli oggetti rinvenuti nelle stazioni e nei convogli, e non reclamati dai proprietari, quali oggetti consistono specialmente in cappelli, berretti, canne, ombrelli, fazzoletti, ecc.

In tale occasione saranno pure vendute alcune merci spedite per la strada ferrata ed abbandonate dai proprietari.

Torino, 3 marzo 1862.

L'Amministrazione.

SOTTO-PREFETTURA DI LOMELLINA.

Avviso di concorso all'esercizio di Farmacia.

In esecuzione alle superiori disposizioni trasmesse a quest'Ufficio con nota della Regia Prefettura di Pavia in data 8 corrente febbraio N. 1702-144, Divisione 2.a, resta aperto il concorso al posto di Farmacista per altra delle Farmacie esistenti nel comune di Lomello.

Gli aspiranti a detto posto dovranno presentare a quest' Ufficio di Sotto-Prefettura i loro titoli d'idoneità all'esercizio farmaceutico entro tutto il mese di marzo prossimo.

Mortara, il 20 febbraio 1862.

Il Sotto-Prefetto
ALBERGA.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 1 *marzo* 1862.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in cassa nelle sedi	L.	22,107,115 72
Id. id. nelle succurs.	»	18,609,989 88
Esercizio delle Zecche	»	1,085,212 01
Portafoglio nelle sedi	»	19,109,545 13
Anticipazioni id.	»	16,613,920 71
Portafoglio nelle succurs.	»	16,911,874 96
Anticipazioni id.	»	4,999,725 42
Effetti all' incasso in conto corrente	»	410,806 03
Immobili	»	2,303,674 50
Fondi pubblici	»	14,214,673 20
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	1,100,486 80
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	622,222 23
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	354,587 16
Fondi pubblici c. interessi	»	51,265 »
Totale	L.	153,523,348 73

Passivo.

Voce			Importo
Capitale		L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione		»	67,487,525 60
Fondo di riserva		»	4,546,729 39
Tesoro dello Stato conto corrente			
Disponibile	76,569 58		131,958 87
Non disponibile	55,389 29		
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi		»	3,354,722 13
Id. (Id.) nelle succurs.		»	327,902 29
Id. (Non disp.)		»	6,004,558 63
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)		»	2,234,331 62
Dividendi a pagarsi		»	128,868 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		»	516,957 38
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi		»	527,717 09
Id. id. nelle succurs.		»	195,288 43
Id. id. comuni		»	5,525 71
Tesoro dello Stato conto prestito		»	11,689,634 73
Diversi non disp.		»	16,373,588 63
Totale		L.	153,523,348 73

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

14 marzo 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in c. 67 60
C. d. m. in c. 67 80 60 75 80 85 — corso legale 67 72
Id. 4[5 pag. 1 genn. C. d. matt. in liq. 67 60 60 65 50 50 p. 31 marzo 67 75 75 p. 30 aprile

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 44	28 50
— di Genova	78 15	78 35

C. FAVALE Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. Riposo.

CARIGNANO. (7 1[2). La dramm. Comp. Dondini recita: *I gentiluomini speculatori.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7[2) Opera *Norma* — — ballo *Le educande di Aragona.*

D'ANGENNES. (7 1[2). La Comp. Salussoglia recita in dialetto piemontese: *Giors 'l sansuari.*

ROSSINI (ore 8). La dramm. comp. Piemontese Toselli recita: *La cabana del re galantom.*

GERBINO (ore 8). La Comp. dramm. A. Morelli recita: *Gli spazzacamini della valle d'Aosta.*

SAN MARTINIANO. (ore 7). si rappresenta colle marionette: ballo *La presa di Pechino.*

PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Vendita di terreno Demaniale fabbricabile in Torino.

Si notifica al pubblico, che alle ore 10 antimeridiane di giovedì, 20 marzo corrente, si procederà in quest'Ufficio a pubblici incanti, col mezzo delle candele, coll'intervento di un Impiegato Demaniale per la vendita dei seguenti due lotti di terreni Demaniali fabbricabili, situati in Torino, già facienti parte degli spalti dell'antica Cittadella, cioè:

Isolato XXV dell'approvato piano di ingrandimento di questa Città, formato da un trapezio e da un triangolo, a cui sono coerenti a levante il signor Piana, a mezzodì la protesa via Alfieri, metà compresa, a ponente la Piazza, metri 12 compresi e la protesa via degli Stampatori, metà compresa, a notte gli eredi Rostagno; della superficie di metri quadrati 1570, sul prezzo di L. 4 cadun metro e così per L. 6,280.

Isolato XXIV del piano suindicato, di forma triangolare, e coerente a levante e mezzodì il terreno del signor Piana, a ponente la Piazza, compresi metri 12 di essa, a notte la protesa via Alfieri, metà compresa; della superficie di metri quadrati 813, sul prezzo di L. 2, 50 cadun metro, e così per L. 2,032, 50.

Ogni offerta in aumento al prezzo stesso non potrà essere minore di L. 100.

Nessuno sarà ammesso ad offrire se prima non avrà depositato a garanzia della sua offerta la somma di L. 630 pel primo lotto e di L. 200 pel secondo lotto, od in numerario od in cedole dello Stato al portatore o mediante vaglia esteso su *carta di commercio* di ugual somma, e sottoscritto da persona risponsale e conosciuta dall'Amministrazione.

I fatali per l'aumento del 20.mo od altro sul prezzo del deliberamento sono stabiliti a giorni 15 e scadono perciò al mezzodì di venerdì 4 aprile prossimo.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate uguali; la prima in rogito dell'atto con cui il deliberamento sarà ridotto in pubblico instromento; la seconda nei sei mesi successivi; la terza fra altri sei mesi, e la quarta ugualmente dopo altri sei mesi dall'ultimo pagamento; in guisa che l'integrità del prezzo sia soddisfatta nel periodo di diciotto mesi dalla data della stipulazione del contratto d'acquisto e colla corrisponsione degli interessi al 5 per 0,0 sulle rate da soddisfare, con facoltà però all'acquisitore di soddisfare anche prima delle epoche stabilite ai pagamenti indicati.

La vendita è inoltre vincolata, come gli altri lotti già venduti, all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato approvato dal Ministero delle Finanze il 3 maggio 1861, del quale si potrà aver visione in questa Prefettura, alle ore d'ufficio.

Le spese d'incanti, contratto, dritti d'insinuazione, carta bollata, copie ecc. sono a carico dell'acquisitore.

Torino, il 4 marzo 1862.

Il Segretario Capo
G. BOBBIO.

GIUNTA MUNICIPALE
D'ALESSANDRIA

È fissata al giorno 22 del corrente marzo alle ore 12 meridiane, in questo Palazzo Municipale, davanti alla suddetta Giunta, la 12.ma Estrazione semestrale di num. 13 Obbligazioni in estinzione del prestito di un milione di lire, contratto da questo Municipio sulla Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare, da venir rimborsate a valor integrale di L. 500 caduna, cogli interessi del semestre scadente al 31 suddetto mese.

Alessandria, 12 marzo 1862.

Per la Giunta
Il Sindaco, TAPPARONE.

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare l'annua generale adunanza per il giorno 5 prossimo aprile, in locale ed ora che saranno ulteriormente fissati, li signori azionisti che vorranno intervenirvi sono pregati di depositare i loro titoli contro analoga ricevuta che varrà per l'ammessione, 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, presso la ditta Gues, Malan, via S. Filippo, 11.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente;
2. Esame dei conti;
3. Surrogazione dei Consiglieri uscenti di carica;
4. Estrazione a sorte delle azioni da estinguere.

N. BIANCO E COMP.
BANCHIERI

Via San Tommaso, num. 16

Vendono vaglia d'Obbligazioni, prestito della città di Milano, a L. 3 caduno per concorrere nell'estrazione del 1 aprile 1862.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale di Maurizio Laschi, di Vicenza, presso M. Baudino, Agnelli e Michel, via Carlo Alberto, n. 34, Torino.

STRADEFERRATE
della Lombardia e dell'Italia Centrale

Introito settimanale dal 26 Febbrai al 4 marzo 1862

Rete della Lombardia chilometri num 320

Passeggieri num. 33,215	L.	66,850 10	
Trasporti di militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	»	4,702 29	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	»	3,247 00	
Trasporti celeri	»	7,090 50	
Merci tonnellate 7,854	»	44,513 26	
Totale			L. 126,403 15

Rete dell'Italia Centrale, chilometri 194

Passeggieri num. 13,919	L.	34,600 30	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	»	10,402 80	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	»	1,870 00	
Trasporti celeri	»	4,575 20	
Merci tonnellate 2,043	»	22,029 67	
			L. 73,477 97
Totale delle due reti			L. 199,881 12

Settimana corrispondente del 1861

Rete della Lombardia chil. 251	L.	105,032 42	
» dell'Italia Centrale chil. 147	»	57,810 49	
Totale delle due reti			L. 162,842 91
Aumento			L. 37,038 21

Introiti dal 1 gennaio 1862	Rete della Lombardia 1,068,157 08 Rete dell'Italia Centrale 615,713 23	L. 1,683,870 31
Introito corrispondente del 1861	Rete Lombarda . . 940,260 05 Rete dell'Italia Centrale 519,064 90	» 1,459,324 95
	Aumento	L. 224,545 36

GUANO-DORINA (Concime Schiapparelli)

Il concime *Dorina* si adopera in *doppia proporzione* del guano del Perù nell'istesso modo, tempo e condizioni atmosferiche, in tutte le colture.

L'effetto sarà tanto sicuro ed immediato quanto quello prodotto dal guano del Perù col pregio confermato dalla esperienza di arrichire anziche depauperare i terreni.

Prezzo fisso di Fr. 14 al quintale, (10 miriagrammi) se per soli 10 quinaali; Fr. 13 id. se per 50 quintali: e Fr. 12, 50 id. se per 100 quintali. — Dirigere in tempo le richieste a *Domenico Shiapparelli* chimico, Torino, alla fabbrica del Cammello.

PENNE METALLICHE PERRY e C. Londra. Riconosciute generalmente per le migliori sotto ogni rapporto: di punta larga, media, fina e strafina; elastiche o dure, per uso di cancelleria, pel commercio, per scolari ec. ec.; ed adatte a qualunque mano.

Deposito in Torino, presso

G. FAVALE e C.

negozianti da carta, via S. Francesco, 19.

ALESSANDRIA, *Gazzotti frat., Tip.-Librai.*
SAVONA, *Prudente Giacomo, Libraio,*
VERCELLI, *presso Degoudenzi Michele e figli Tipografi-Librai.*

FABBRICA PREMIATA
per
DECORAZIONI
nazionali ed estere
di PERNETTI
in Doragrossa, num. 2, piano 2.
Massimo buon prezzo

DA VENDERE

CASCINA situata sulle fini di S. Damiano d'Asti, ad un'ora dalla Stazione della Ferrovia, composta di prati, campi e vigne, del quantitativo di ett. 26, are 60 (g.te 70).

Per le trattative dirigersi al notaio Vincenzo Migliasso in Asti, contrada dei Pelliciai, casa Debenedetti.

DA VENDERE IN CAVORETTO

Corpo di fabbrica a due piani, composto di 8 grandi camere mobigliate con cappella; più un secondo corpo di casa a due piani, composto di 8 piccole camere in attiguità all'altro corpo di fabbrica, con 2 giardini cinti da muro, ed alloggio pel guardiano.

Dirigersi al not. Teppati, via Arsenale, 13.

CITAZIONE

Ad instanza di Giuseppina Ferrero, residente in Torino, fu citato il signor maggiore Felice Molendi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire il 15 corrente ore 9 antimeridiane, avanti la regia giudicatura di Torino, sez. Po, per assistere se vuole alla dichiarazione di debito da farsi dall'Amministrazione generale della guerra verso esso Molendi, ed assistere all'assegnazione della somma dichiarata in pagamento del credito della instante.

Torino, 12 marzo 1862.

Mariano Gius. p. c.

SUNTO DI CITAZIONE.

Ad instanza dell'Amministrazione Generale delle Finanze dello Stato, con atto notificato li 8 e 10 corr. mese, furono citati li Giuseppe e Tommaso Franco, residenti il 1 a Torino ed il 2 a Giaveno, e le Teresa vedova Bonaudo e Margherita sorelle Franco, residenti in Torino, non che il Sebastiano Franco, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire entro il termine di giorni 15 avanti l'eccell.mo Consiglio di Stato, sezione del contenzioso, per ivi in prosecuzione del giudicio già vertente avanti l'or soppressa regia Camera dei Conti, vedersi far luogo alle conclusioni in detto atto spiegate; e stante l'incerta dimora del Sebastiano Franco, copia dello stesso atto di citazione, venne affissa, ed affissa lasciata alla porta esterna del locale in cui risiede il prelodato Consiglio, ed altra consimile copia consegnata al pubblico Ministero presso il regio tribunale di circondario di questa città, a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civile.

Torino, 13 marzo 1862.

G. Pagnolo, sost. avv. patrim.

ACCETTAZIONE DI EREDITA'

A senso del disposto dall'articolo 1010 del Codice civile, si rende a pubblica notizia, che con atto passato avanti la segreteria di questo tribunale di circondario il 26 ultimo scorso febbraio, autentico Ferraris sostituito segretario, li signori Achille, Ercole ed Annibale fratelli Marazio, quest'ultimo anche qual procuratore generale e speciale *ad hoc* delli altri suoi fratelli Francesco e Gioanni per atto 23 sovra detto febbraio, al rogito del notaio Taume, domiciliati in questa città, hanno dichiarato di non altrimenti accettare salvo col beneficio dell'inventario l'eredità del loro padre notaio Luigi Marazio, deceduto *ab intestato* in questa città, il 13 passato febbraio.

Torino, li 7 marzo 1862.

E. Marazio.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'

Li sottoscritti Alessio e Francesco fratelli Franco, dichiarano avere, con privata scrittura delli 8 e successiva aggiunta delli 10 corrente marzo, risolta la società in nome collettivo fra loro esistita sotto la firma fratelli Franco, per l'esercizio di un negozio da margaro e pizzicagnolo, in questa città, via Ponte Dora, casa Teppa, rimanendo tale negozio consolidato esclusivamente nel solo Francesco Franco, ai patti e condizioni convenuti in detta scrittura e successiva aggiunta.

Torino, 11 marzo 1862.

Franco Francesco,
Franco Alessio.

Presso G. FAVALE e COMP.

NUOVO
VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITAL.-LATINO
compilato ad uso delle Scuole
DA
LUIGI DELLA NOCE E FEDERICO TORRE

2 Grossi vol. in-12° – Il 2° è diviso in due parti

Prezzo L. 11 75.

Questi due volumi complessivamente comprendono quattromila pagine.

Si vendono pure legati in piena tela – L. 14,50.

E questo il miglior VOCABOLARIO per uso degli scuolari.

DIFFIDAMENTO

Roasenda Teodoro, abitante a Vigliano d'Asti, protesta per la terza volta, che egli non riconoscerà qualsiasi debito contratto per suo conto, anche da chiunque di sua famiglia stessa, perchè provvista d'ogni cosa oltre suo stato.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti dal 26 Febbraio al 4 Marzo

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 47252 85		
Bagagli . .	» 1440 00		
Merci a G. V.	» 5534 74	77325	02
Merci a P. V.	» 18961 25		
Prodotti diversi	» 4416 18		
Quota p. l'eserc. di Biella	L.	4027	40
Minimo id. di Casale	»	5600	00
Quota id. di Susa	»	11843	12
Quota id. d'Ivrea	»	3423	15
Totale	L.	102218	69
Dal 1 genn. al 25 febb. 1862		709704	65
Totale generale	L.	811923	34

PARALLELO

Prodotto prop. 1862	L. 77325 02	7722 68
Corrispond.te 1861	» 69602 34	in più
Media giorn.ra 1862	» 9806 00	277 68
id. 1861	» 10883 68	in meno

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	3904	35
Bagagli	»	92	05
Merci a G. V.	»	236	20
Merci a P. V.	»	918	40
Eventuali	»	12	36
Totale	L.	5163	36
Dal 1 genn. al 25 febb. 1862		33835	70
Totale generale	L.	38999	06

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori	L.	5369	75
Bagagli	»	111	80
Merci a G. V.	»	163	40
Merci a P. V.	»	4556	20
Eventuali	»	47	19
Totale	L.	10648	34
Dal 1 genn. al 25 febb. 1862		75059	38
Totale generale	L.	85707	70

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	8432	05
Bagagli	»	305	20
Merci a G. V.	»	1003	35
Merci a P. V.	»	4200	35
Eventuali	»	13	45
Totale	L.	13954	43
Dal 1 genn. al 25 febb. 1862		89143	43
Totale generale	L.	103097	86

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	5100	35
Bagagli	»	75	65
Merci a G. V.	»	133	75
Merci a P. V.	»	1516	95
Eventuali	»	19	59
Totale	L.	6846	29
Dal 1 genn. al 25 febb. 1862		33152	77
Totale generale	L.	33999	06

ACCETTAZIONE DI EREDITA'

Con atto 26 febbraio 1862, passato alla segreteria del tribunale del circondario di Torino, Allasia Carlo fu Michele domiciliato in Torino, quale tutore del minore Michele Allasia, dichiarò di accettare col beneficio della legge e dell'inventario l'eredità a questo deferta dal di lui genitore Gioachino Allasia, deceduto in Torino senza testamento il 9 dicembre 1861.

Ambrogio Gio. c. c.

RINUNCIA ED ACCETTAZIONE DI EREDITA'.

Con atto ricevuto dal segretario del tribunale del circondario di Torino il 10 marzo 1862, li signori Bertolino Giacomo fu Bartolomeo, e Teresa, padre e figlia, domiciliati in Torino, hanno dichiarato il primo di rinunciare, come ha rinunciato all'usufrutto legatogli con testamento aperto con atto rogato Cassinis, 21 gennaio 1862, dal di lui suocero avv. Amedeo Regis, deceduto in Torino il 19 detto mese di gennaio, e la Teresa Bertolino di accettare, come accetta la menzionata eredità, non altrimenti che col beneficio della legge e dell'inventario.

Torino, 11 marzo 1862.

Ferrari not. segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto 6 marzo 1862, rogato Ferraris, sostituito segretario, passato presso la segreteria del tribunale del circondario di questa città, Vittorio Gariglio fu Michele, qual legittimo amministratore dei suoi figli minori Michele, Luigi e Catterina, domiciliato in Pino Torinese, ammesso specialmente al beneficio dei poveri con decreto 21 febbraio 1862, firmato Stara p. p., ha dichiarato di accettare per detti suoi figli col beneficio dell'inventario l'eredità del rispettivo loro padre ed avo Michele Gariglio, deceduto in Pino Torinese il 23 dicembre 1861 previo testamento 9 dicembre 1852, rogato Reggio.

Torino, il 12 marzo 1862.

Margaria sost. proc. dei poveri.

AVIS D'ENCHÈRE

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Rollin Joseph Marie feu Antoine, domicilié à la ville d'Aoste, contre Visendaz Marie Joseph feu Antoine Philibert femme de Arbanney Jean Dieu Donné, domiciliée à Dones, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste par son jugement du 19 février 1862, tout en prononçant l'expropriation forcée des biens décrits en la cédule de citation notifiée le 4 février susdit, a fixé l'enchère des mêmes immeubles au 25 avril prochain.

Les biens soumis en vente consistent en près, champs, bois, vaccole et domicile, situés sur le territoire de la commune de Dones, les quels forment six lots distincts et la mise complexive des mêmes est de L. 900.

Aoste, 7 mars 1862.

Davisod subst. de Millet proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del 28 corrente marzo avrà luogo davanti questo tribunale di circondario, ad istanza delle Teresa e Lucia sorelle Bonino, la prima moglie del sig. dottore Bartolomeo Corona residente ad Occhieppo Inferiore, e la seconda del signor geometra Giuseppe Maggia residente a Cossato, dai rispettivi mariti autorizzate, e Barile Giuseppe nella qualità di tutore delle sue nipoti minori Angela e Margherita Barile residenti a Collegno, in odio di Antoniotti Giuseppe di Pralungo, il reincanto dello stabile sito in Pralungo, consistente in prato e pascolo regione Costafredda e Piazza, al prezzo e condizioni inserte nel bando venale 5 corrente, e ciò in seguito all'aumento del mezzo sesto fatto da Antonietti Antonio.

Biella, 9 marzo 1862.

Corona sost. Corona p. c.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto delli 12 febbraio ultimo scorso, dell'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Mondovì, fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione del prezzo dei beni subastati contro Guglielmo Rosso del luogo di Roccadebaldi, e terzi possessori Tarditi Luigi e Bersano Catterina vedova a Giuseppe Tarditi, qual madre e tutrice dei suoi figli minori Luigi e Celestino, domiciliati a Crava, siti detti beni sul territorio suddetto, e deliberati al prezzo di L. 6270, con ingiunzione alli creditori di detto Rosso e terzi possessori, di presentare i loro titoli di credito nella segreteria del tribunale del circondario di Mondovì, entro giorni 30 per la distribuzione dello stesso prezzo.

Mondovì, 8 marzo 1862.

Cariod sost. Comino.

NOTIFICAZIONE.

Nella causa d'appello vertente avanti il tribunale del circondario di Novara, tra li Contenti della Roggia Peltrenga, e li Condomini della Roggia Mora, emanò sentenza in data del 7 corrente marzo, in forza di cui venne confermata quella cadente in appello pronunciatasi dal signor giudice di Carpignano li 31 passato prossimo ottobre, condannati gli appellanti marchesi D. Pantaleone Costa di Beauregard, e D. Appollinare Rocca Saporiti, Condomini della Roggia Mora, nelle spese liquidate in L. 142, 85 e rimandate le parti avanti il prelodato signor giudice di Carpignano per l'ulteriore corso della causa.

La detta sentenza per atto del 12 corrente marzo dell'usciere presso il prefato tribunale del circondario di Novara, Gio. Regalli, venne notificata al sunnominato marchese Pantaleone Costa di Beauregard domiciliato a Chambery, mediante l'affissione e la rimessione della relativa copia, che sono prescritte dall'art. 61 del Codice di procedura civile.

Novara, li 13 marzo 1862.

Luini Luigi p. c.

CITAZIONE

Con atto del giorno di ieri dell'usciere Giuseppe Rabagliati addetto a questo tribunale di circondario, venne sull'instanza del signor Giacomo Allemandi del vivente Giuseppe, residente in questa città, notificato alla signora Maria Bordiga vedova di Giuseppe Borrù, già residente in questa città, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, il ricorso per esso presentato a quest'ill.mo signor presidente col pedissequo suo decreto 25 scorso febbraio, con cui venne autorizzato il sequestro dei fitti ad essa dovuti dagli inquilini di una sua casa in questa città, signori Giuseppe Mojne, Gioanni Battista Ballatore, Andrea Ajmar, Domenico Armellino, Adelaide Foro, Brigida Demaestri, e causidici Giuseppe Enrico, e Gioanni Pasero.

Collo stesso atto venne la medesima citata a comparire nanti il suddetto tribunale, alla sua udienza del 4 prossimo aprile, alle ore 12 francesi, per la conferma o revoca di quel sequestro.

Saluzzo, 8 marzo 1862.

Gay proc. capo.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE E C.